

ogni parola vile sia respinta come arm'avvelenata. I pochi austriaci nel cuore che sono tra noi tremeranno del vostro sguardo, se osate guardarli in faccia.

Lombardi, doppiamente fratelli a noi del dolore; artiglieri, che portate i nomi de'Bandiera e del Moro; giovani colleghi ed amici di queste tre vittime; e voi tutti che combattete per Venezia e per l'italiana ed umana dignità, nelle vostre mani sta un grande destino. Popolo di Venezia e di Chioggia, che hai dimostrato tanta gioia dell'essere libero, che hai tanto perseverantemente patito, popolo docile e intelligente, religioso e affettuoso nell'anima, tu non ismentirai le promesse, non macchierai la tua fama, non lascerai profanare la bandiera sacra a S. Marco, benedetta da'sacerdoti, cara alla Vergine delle incontaminate vittorie. La fede tua in questo nome soave e santo della Vergine intenerisce e sublima. Siam tutti i suoi figli, tutti fratelli legati da immortale speranza. Su tutti la schiavitù, se, Dio liberi, ci cogliesse, peserebbe piena di terrori, d'infamia. Quel che patite per breve ora, è un nulla a quanto vi farebbe patire il vincitore implacato. I commerci inariditi per sempre, le arti senza pane per sempre, l'arsenale annientato per sempre, le forze marittime distrutte per sempre; leve forzate, multe di milioni, inquisizioni, supplizii; e ai sopravvivenenti, supplizio quotidiano, gl'insulti e gli spregi. Sacerdoti, parlate al popolo queste cose. Popolo, innalza gli occhi al cielo, volgiti a'tuoi fratelli, e spera; e la tua costanza sarà coronata. Noi ti ringraziamo del tuo buon volere, ti ringraziamo de'tuoi patimenti. Militi difensori di Venezia, ogni goccia del vostro sangue darà frutti di gloria, e chiamerà su questa terra gloriosa, su queste acque liberatrici, le benedizioni del cielo.

N. TOMMASEO.

27 Aprile.

In appendice agli articoli inseriti a pag. 446 e 457 del vol. V, diamo gli storici ragguagli intorno alla solennità celebrata in Roma per lo innalzamento in Campidoglio della bandiera mandata in dono alla capitale d'Italia dalla Guardia civica di Venezia; ragguagli che ci vennero or favoriti da un fedele testimonio di veduta.

Roma 7 gennaio 1849.

A seconda di quanto era stato ordinato fin dal 4 corrente, la Guardia Civica raccoltasi ne' proprii Quartieri si è concentrata nella corte del Palazzo Colonna a' SS. Apostoli, con la sua Artiglieria, ed in forza di quattro Battaglioni era comandata in Capo dal General Zamboni e dal Tenente Colonnello Principe di Piombino con i Maggiori Senni, Lezzani e Lega.

Ivi era anche riunito lo Stato Maggiore Generale ed ufficialità di ogni arme, Civica, Corpi franchi e Linea.

La linea era tutta schierata sulla Piazza de' SS. Apostoli.

Il General Ferrari aveva depositato al Ministero delle Armi la bandiera che Venezia mandava in dono al Popolo di Roma.